

THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2015, n. 4

Note e discussioni

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi
Anno di fondazione: 2011

Recensione di Cecilia Guastella ad A. ESPOSITO, J. ZURBACH (eds.), *Les céramiques communes. Techniques et cultures en contact*, Travaux de la Maison Archéologie & Ethnologie, René-Ginouvès n. 21, Éditions de Boccard, Paris 2015, ISBN: 978-2-7018-0440-8.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

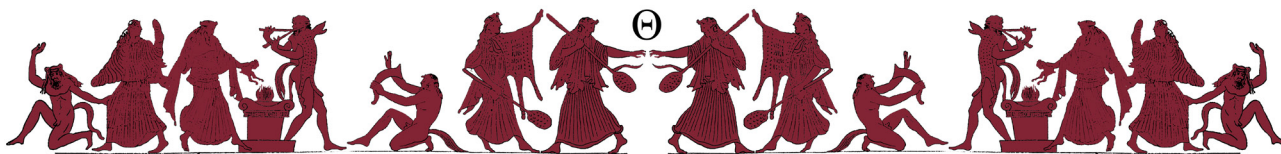
ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

Recensione di C. GUASTELLA a . ESPOSITO, J. ZURBACH (eds.), *Les céramiques communes. Techniques et cultures en contact*, Travaux de la Maison Archéologie & Ethnologie, René-Ginouvès n. 21, Éditions de Boccard, Paris 2015, in *Thiasos*, 4, 2015, Note e discussioni, pp. 7-9.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



A. ESPOSITO E J. ZURBACH (eds.), *Les céramiques communes. Techniques et cultures en contact*, Travaux de la Maison Archéologie & Ethnologie, René-Ginouvès n. 21, Éditions de Boccard, Paris 2015, pp. 171.

ISBN 978-2-7018-0440-8

di Cecilia Guastella *

Il progetto di questa pubblicazione nacque a Roma nel 2008, durante il XVII Colloquio internazionale organizzato dall'Associazione Internazionale di Archeologia Classica (AIAC), circa i contatti e gli scambi culturali avvenuti nel Mediterraneo antico. Il volume, dedicato a Maurice Picon, uno dei massimi pionieri dell'archeometria francese, è il risultato della collaborazione di autori internazionali e si articola in una parte introduttiva, sette contributi più le considerazioni conclusive.

Già dalle prime pagine, i curatori, Arianna Esposito e Julien Zurbach, si soffermano sul valore scientifico della classe ceramica comune che, ancora oggi, soffre della carenza di studi dettagliati e della mancanza di un criterio di indagine univoco. Condividendo le difficoltà nel tracciare una definizione unitaria della classe ceramica comune, i curatori offrono gli strumenti per un approccio di studio efficace, che superi le differenze degli studi di questa classe in differenti aree e periodi storici. I vari autori infatti analizzano, nei vari contributi, diverse produzioni di ceramica comune, tracciando un percorso diacronico che tocca siti collocati in tutto il Mediterraneo.

Nel primo contributo, l'autore, Jean-Sébastien Gros, si sofferma sui rapporti commerciali e culturali che avvennero, tra l'VIII e il VII sec. a.C., a Tinos e Andros, due isole molto vicine tra loro, situate nell'arcipelago delle Cicladi. L'intensità dei contatti era finora identificata grazie alla uniformità della produzione della ceramica fine in entrambi i siti. L'autore introduce qui i risultati della analisi di un folto repertorio di ceramica comune realizzata a mano, focalizzandosi sulle tecniche di manifattura impiegate, in particolare, nei due siti rappresentativi, Zagora e Xombourgo. L'autore invita, pertanto, a riconsiderare contestualmente l'intensità dei contatti culturali delle due comunità e la permanenza di caratteristiche identitarie locali.

Sara Giardino espone i criteri adoperati per la realizzazione della classificazione, effettuata in occasione della Tesi di Dottorato, delle forme ceramiche aperte appartenenti alla classe ceramica comune da mensa fenicia. Nello specifico, l'autrice rimarca la necessità di effettuare un inquadramento crono-tipologico che consenta di effettuare una corretta interpretazione della evoluzione morfologica dei repertori diffusi prima nella costa siro-palestinese, a partire dall'XI sec a.C., e poi nella Penisola Iberica, durante la frequentazione fenicia, tra VIII e VI sec. a.C. Grazie allo studio incrociato di contesti geografici, cronologia e forme ceramiche, l'autrice ricostruisce aspetti della distribuzione e della circolazione di queste ceramiche. In tal modo, risulta più agevole comprendere i processi di evoluzione e di ibridazione di prototipi ceramici da mensa che, dalla madrepatria fenicia, approdarono nel territorio culturale iberico.

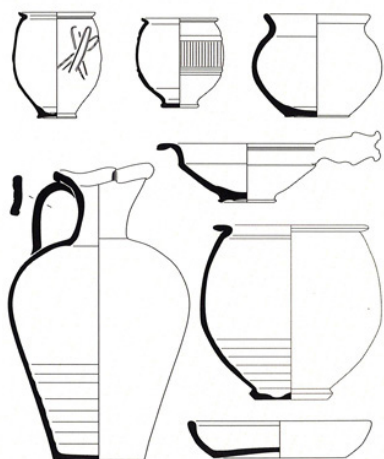
François Meadeb si concentra su alcune produzioni di ceramica comune provenienti dalla zona artigianale del sito dell'Incoronata greca, in Basilicata. La diffusione copre un arco cronologico che va dagli inizi dell'VIII sec. agli inizi del VII sec. a.C., durante la fase proto coloniale, quando ebbero luogo i primi contatti tra autoctoni e mondo greco. Le caratteristiche della produzione ceramica comune locale costituiscono una testimonianza dei contatti culturali tra la comunità indigena enotrio-japigia e quella greca, mostrando elementi di assimilazione di costumi alimentari e di ibridazione delle produzioni ceramiche. Alcune caratteristiche del repertorio vascolare appartenente del gruppo autoctono permaseo durante l'occupazione greca, benché, nelle fasi più tarde, prevalse una progressiva ellenizzazione della produzione.

* Cecilia Guastella, PhD Candidate in Near Eastern Archaeology, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza - Università di Roma : ceciliaguastella@yahoo.it

Les céramiques communes

Techniques et cultures en contact

sous la direction
d'Arianna ESPOSITO et Julien ZURBACH



e ibride. L'autrice si sofferma sulla produzione di ceramica comune in cui coesistono forme tipicamente regionali, forme già preesistenti, tecniche di fabbricazione conservative e nuove, conducendo verso interessanti conclusioni di ordine culturale ed economico.

Nel suo lavoro Maria E. Trapichler approfondisce, in modo dettagliato, aspetti della ceramica da cucina prodotta nella colonia greca di Velia, nella Lucania. L'autrice propone la suddivisione in cinque fasi periodiche, tra l'inizio del VI e il V secolo, fino al II sec. a.C., concentrandosi sulle ceramiche comuni da fuoco distribuite in differenti contesti. La classe ceramica comune, costituita soprattutto da pentole e tegami, veniva prodotta e distribuita in tutto il territorio lucano, palesando un'evoluzione morfologica continuativa e una distinzione dai prototipi attici e dalle forme italiche di III sec. a.C.

Ad un periodo più tardo si riferiscono Corinne Sanchez e Christophe Sireix, il cui contributo riguarda la provincia augustea dell'Aquitania, nella Gallia, tra I sec. a.C. e III sec. d.C. L'Aquitania rappresenta uno dei territori che maggiormente ha risentito della romanizzazione e che registra una certa uniformità dei repertori di ceramiche comuni fabbricate nelle diverse officine di produzione. Tuttavia, la zona meridionale della regione mantiene una sua produzione tradizionale di cui vengono individuati i numerosi *ateliers* di produzione. Nel contributo viene proposta una ricostruzione spaziale della diffusione delle ceramiche comuni, in cui sono identificabili le forme maggiormente fabbricate nei centri di produzione e in cui si riconoscono i segni distintivi della classe attraverso l'osservazione delle forme e degli impasti.

I contributi sono completati infine dalle considerazioni conclusive di Francine Blondé, che offre un ampio quadro di sintesi, collegandosi alla parte introduttiva e delineando i punti di forza degli studi regionali, di cui i testi presentati sono un valido esempio.

Il lavoro offre un nuovo punto di vista, un approccio di indagine in cui la classe ceramica comune si rivela un mezzo archeologico attendibile e utile alla ricostruzione di processi sociali e culturali. Durante la lettura, si coglie nei diversi casi studio un approccio unitario per il quale è fondamentale, oltre alla catalogazione morfologica, un attento esame dell'intero ciclo produttivo, delle tracce tecnologiche e d'uso, dei processi di scambio e di distribuzione, del rapporto tra contenitore e contenuto.

Gli elementi identificativi della ceramica comune sono, infatti, strettamente legati alla sua funzione e, inoltre, il collegamento tra la ceramica ed il contesto di rinvenimento e di provenienza diventa inscindibile. Si considera infatti la variabilità del processo produttivo e della sua evoluzione nei differenti contesti storico-culturali nei quali possono avvenire lenti cambiamenti e reinterpretazioni delle tecniche di manifattura, assimilazioni di costumi ali-

Ivan Angelo esamina il complesso della "Casa del Propileo" nella città libica di Cirene, concentrandosi sulle fasi arcaica e tardo arcaica, mentre la città viveva forti contatti con il mondo greco; in particolare, lo studio si incentra sulle produzioni locali di ceramica fine e comune. L'autore propone un sistema di inquadramento della classe ceramica che, sebbene poco studiata, risulta molto frequente e facilmente riconoscibile. L'analisi comparata di morfologie e argille ha permesso all'autore di individuare le caratteristiche delle produzioni locali in modo da poterle confrontare con produzioni già note, diffuse nella Cirenaica. La ricerca si focalizza, infine, sulle Collared Bowl, ceramiche molto frequenti in tutta la regione. Lo studioso analizza questa specifica produzione collegandola ai contesti di rinvenimento e dimostrando lo stretto collegamento tra la funzione del contenitore e il suo luogo di uso e rinvenimento.

Il contributo di Anne-Marie Curé concerne alcuni aspetti di interazione tra le comunità autoctone e i gruppi allogeni che giunsero nella Gallia meridionale tra il VI e il III sec. a.C. L'autrice, in particolare, approfondisce le evidenze di scambi culturali e di convivenze di tradizioni alimentari; si assiste, infatti, alla compresenza di ceramiche da cucina importate dal mondo etrusco, greco e punico, con produzioni locali

mentari allogeni e nuove produzioni di ceramiche ibride. Gli autori approfondiscono casi studio che favoriscono la comprensione di processi culturali in contesti storico-geografici circoscritti e consentono di scorgere gli intensi scambi culturali in tutto il Mediterraneo, nelle diverse epoche storiche trattate. La ceramica comune si rivela così testimonianza archeologica di usi tradizionali e pratiche alimentari di comunità che interagiscono costantemente tra loro.

Tavola dei contributi editi nel volume

Arianna Esposito, Julien Zurbach, *La céramique commune. Problèmes et perspectives de recherches.*

Jean-Sébastien Gros, *Singularités locales de la céramique commune en Grèce centrale et dans les Cyclades aux viii^e et viie siècles av. J.-C.*

Sara Giardino, *Produzione e circolazione delle forme aperte della ceramica fenicia da mensa tra XI-VI sec. a.C. nella madrepatria e nella Penisola Iberica.*

François Meadeb, *La céramique « commune » de l'Incornata greca (Basilicate). Définitions, contextes et productions.*

Ivan D'Angelo, *Le produzioni locali di ceramica comune in età arcaica a Cirene dagli scavi alla «Casa del Propileo» e le attestazioni delle multifunzionali «collared bowls».*

Anne-Marie Curé, *La céramique de cuisine tournée de l'âge du Fer en Gaule méditerranéenne ; approche techno-économique et culturelle.*

Maria E. Trapichler, *Kochgefäße als Kulturindikatoren. Beobachtungen zur Entwicklung der Form und Funktion von Kochgefäßen an der griechischen Stadt Elea/Velia im westlichen Lukanien vom 5. bis zum 2. Jh. v. Chr.*

Corinne Sanchez et Christophe Sireix, *Cultures en contact et céramiques communes : interactions entre territoires en Aquitaine romaine.*

Francine Blondé, *Céramique commune et contacts techniques et culturels. Quelques remarques en conclusion.*

